

JUAN RAMÓN JIMÉNEZ

[Juan Ramón Jiménez Mantecón] Moguer, Spagna, 1881 – San Juan, Porto Rico, 1958

Riverdale, USA, 1950 ca.

L'andalusio universale: così Juan Ramón Jiménez, nato nel 1881, premio Nobel della letteratura nel 1956, condensava vita e opera. Intimamente legato alla sua terra ("Moguer. Madre e fratelli / Nido lindo e caldo"), la vita lo porterà a viaggiare molto: a Madrid, dove pubblicherà le prime raccolte poetiche, *Ninfeas* e *Almas de violeta* e poi in un viaggio negli Stati Uniti per sposare la donna della sua vita, Zenobia Cambrubí Aymar. La scoperta del mare nel viaggio transoceanico – *Diario de un poeta recién casado*, 1917 – lo porta a depurare la sua poesia, adottando il verso libero, e a un processo di autoconoscenza attraverso il riflesso delle onde. Nel 1914 era già uscita la sua opera più famosa, *Platero e io*: 138 prose liriche dedicate all'asinello Platero, con cui il poeta ripercorre i luoghi dell'infanzia a Moguer, alla ricerca del senso concreto della vita, con una serie di riflessioni sulla natura, sulla realtà sociale, sulla crudeltà dell'uomo.

226

Nel 1936 Jiménez e la moglie abbandonano la Spagna per una lunga peregrinazione che li porterà nelle Americhe: Stati Uniti, Cuba, Porto Rico. Jiménez si rifugia in se stesso, cercando Dio dentro e fuori di sé e usando una lingua i cui neologismi sono il sintomo di un malessere esistenziale. Concepisce in questo periodo *Guerra en España. Prosa y verso*. Del resto, dal 1936, Jiménez era ossessionato dalla domanda: "Che cosa devono fare i poeti in guerra?" Potevano morire "in guerra" o "per la guerra" come García Lorca e Machado, ma non dovevano dare lezioni. Quindi, il suo compito, da lontano, sarà quello di mobilitare l'opinione pubblica americana, farsi promotore di collette e soprattutto raccogliere materiale poi confluito in *Guerra en España*, considerato il grande libro della Guerra civile spagnola.

GB

